

Famiglia denuncia: «Prelevati organi dal cadavere di nostro padre»

di Nicola Rosselli



«Sono stato presente all'esame autoptico quale perito di parte. Sono stati portati via dal cadavere alcuni organi e liquidi, compreso il cuore per intero». Questa la fredda, e impressionante affermazione, messa nera su bianco in una dichiarazione, dal dottor Santo Carlea, perito di parte della famiglia De Carlo, in merito alla morte, avvenuta il 27 dicembre scorso, alla Città Ospedaliera di Avellino, di Emanuele De Carlo.

Il muratore di 56 anni, napoletano di Sant'Antimo, per un improvviso malore al petto, era stato ricoverato in un primo tempo presso la clinica «Pineta Grande» di Castelvolturno, poi presso l'ospedale «San Giuseppe Moscati» di Aversa, dove la situazione, dopo un primo miglioramento, era nuovamente precipitata sino a costringere i sanitari ad un inutile trasporto presso il nosocomio irpino. Ad Avellino era stato trovato un posto presso la Terapia Intensiva, dopo una lunga ricerca tra gli ospedali campani.

Ma poco dopo l'arrivo in Irpinia l'uomo spirò.

«L'esito dell'autopsia disposta dalla magistratura avellinese sul corpo di mio padre – spiega la figlia maggiore di De Carlo, Caterina, ingegnere - ha evidenziato responsabilità riconducibili a cinque medici dell'ospedale di Aversa, perché la mancata solerzia nel sollecitare il 118 per ottenere il trasferimento ha privato mio padre delle sue probabilità di sopravvivenza. Il tribunale di Avellino, sulla vicenda morte, ha trasferito gli atti al tribunale di Aversa (Napoli Nord, ndr), dove stanno proseguendo le indagini per fare definitivamente luce sul decesso di papà».

«Un'altra circostanza stranissima – continua l'ingegnere De Carlo - è però quella emersa successivamente, quando abbiamo appreso che durante l'autopsia compiuta ad Avellino sono stati prelevati dal cadavere di papà diversi organi tra cui il cuore, ad opera dei consulenti tecnici nominati dalla Procura di Avellino, come dichiarato dal nostro consulente di parte. Noi non abbiamo autorizzato nessuno ad eseguire espianati, e per questo motivo abbiamo poi presentato denuncia alla Procura di Napoli Nord. Da tempo chiediamo risposte, nessuno ci dice perché sono stati portati via gli organi di papà, nè per quale scopo, nè che fine abbiano fatto».

Commento:

Durante l'autopsia si scopre la mancanza di organi vitali. Questo dimostra che anche in Italia si rubano gli organi per trapianto negli ospedali (non è il primo caso). Per questo invitiamo tutti i cittadini o i loro parenti a presentare sempre un'opposizione all'espianato di organi, tessuti e cellule, nell'atto stesso del ricovero, sia esso conseguente ad attacco cardiaco, ictus, incidente o malattia.

Lega Nazionale Contro la Predazione di Organi Pass. C. Lateranensi 22 – Bergamo

Tel 035/219255 fax 035/235660 www.antipredazione.org